

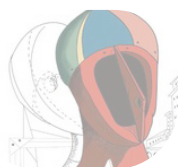
DNA - Di Nulla Academia

Rivista di studi camporesiani



Vol. 5, n. 2 (2024)

**I sentieri della letteratura.
Per Bruno Capaci**



SOMMARIO

<i>Editoriale</i>	p. 3
NICOLA BONAZZI	
<i>Una passeggiata letteraria lungo le strade dell'Appennino. Con un racconto inedito di Marco Santagata</i>	p. 4
ALBERTO DI FRANCO	
<i>«Una grazia lieve ed alta che diresti pudica». Gli elzeviri del professor Manara Valgimigli</i>	p. 25
ANTONIO CASTRONUOVO	
<i>Il magistero integrale di Maria Corti</i>	p. 37
ANDREA SCARDICCHIO	
<i>Un giorno del '74. Ricordo di Ezio Raimondi</i>	p. 48
ALBERTO BERTONI	
<i>Rugby e carcere: il caso "Giallo Dozza" di Bologna</i>	p. 54
BRUNA CAPPARELLI	
<i>La scienza in cucina e l'arte di mangiar bene di Pellegrino Artusi: un minestrone di generi cucinato benissimo</i>	p. 67
LUCA CLERICI	
<i>Recensire libri sui giornali</i>	p. 88
GINO RUOZZI	
<i>Raccontare un Archivio: i documentari letterari sull'Archivio degli Scrittori e della Cultura Regionale dell'Università di Trieste</i>	p. 94
PAOLO QUAZZOLO	
<i>Genius loci. Per un atlante delle case d'autore</i>	p. 102
LAURA MELOSI	



VIANDANTE TRA I LIBRI

*Raccontare un Archivio: i documentari letterari
sull'Archivio degli Scrittori e della Cultura Regionale
dell'Università di Trieste*

PAOLO QUAZZOLO

Università degli Studi di Trieste
Corresponding author e-mail: quazzolo@units.it

ABSTRACT

L'intervento presenta un progetto di documentari letterari dedicato all'“Archivio degli Scrittori e della Cultura Regionale” dell'Università di Trieste (smaTs), inteso come strumento di *public engagement* capace di trasformare carte, epistolari e immagini in racconto. Dall'esperienza di Archivissima 2021 a Voci, parole e immagini (2022), sono ricostruite le fasi di ideazione, ricerca, scrittura, riprese e post-produzione. L'obiettivo è restituire al pubblico la vitalità dei documenti e mostrare come la mediazione audiovisiva rinnovi pratiche e forme della divulgazione letteraria.

The essay introduces a literary documentary project dedicated to the University of Trieste's “Archive of Writers and Regional Culture” (smaTs), intended as a public engagement tool capable of transforming papers, letters and images into stories. From the experience of Archivissima 2021 to Voices, Words and Images (2022), the phases of conception, research, writing, filming and post-production are reconstructed. The aim is to restore the vitality of the documents to the public and show how audiovisual mediation renews practices and forms of literary dissemination.

KEYWORDS

archives; literary documentary; University of Trieste; audiovisual mediation; dissemination; regional culture



L'Archivio degli Scrittori e della Cultura Regionale fa oggi parte dello "smaTs", il Sistema Museale dell'Università degli Studi di Trieste, sorto nel 2004 con la finalità conservare, catalogare, restaurare e valorizzare l'accessibilità alle collezioni e ai materiali di valore museale conservati all'interno dell'Ateneo. Esso si propone inoltre di contribuire alla divulgazione culturale attraverso le attività di Terza Missione-Impegno Pubblico e Sociale dell'Ateneo. Tra i suoi obiettivi, vi è anche quello di evitare la dispersione di materiali e strumenti di ricerca utilizzati nel tempo, nonché la catalogazione digitale delle opere d'arte frutto di donazioni e acquisizioni, tramite la realizzazione di percorsi narrativi e secondo una consultazione che fa uso anche di innovative modalità interattive.

Del Sistema museale dell'Ateneo triestino fanno oggi parte, oltre al citato Archivio degli Scrittori, anche la Pinacoteca in cui sono esposte le opere acquisite a seguito dell'esposizione nazionale di pittura italiana contemporanea tenutasi all'Università nel dicembre del 1953; l'Herbarium con collezioni botaniche e di muschi-licheni; il Museo-Collezione di Mineralogia e Petrografia, in cui sono presenti alcune collezioni di minerali e rocce nonché materiale mineralogico-petrografico; il Fondo Gaetano Kanizsa che raccoglie le opere scientifiche e artistiche di uno dei protagonisti della psicologia sperimentale; infine le strumentazioni scientifiche di medicina, ingegneria e fisica.

L'Archivio degli Scrittori e della Cultura Regionale nasce da una donazione che l'Associazione denominata "Archivio e Centro di Documentazione della Cultura Regionale" fece all'Ateneo triestino nel 2012. Sorta nel 1992 per volere di un gruppo di docenti dell'allora Dipartimento di Italianistica e Discipline dello Spettacolo della Facoltà di Lettere, l'Associazione si proponeva di promuovere la raccolta e la conservazione di manoscritti, pubblicazioni, documenti e ogni altro materiale relativo alla vita culturale, artistica e letteraria, soprattutto con riferimento alla regione Friuli Venezia Giulia. Un particolare riguardo venne riservato alle opere manoscritte degli autori nati e operanti nell'ambito del territorio regionale inteso in senso ampio, costituendo inoltre una biblioteca specializzata di testi e studi relativa all'attività degli autori stessi. Nei primi vent'anni di attività, l'Associazione, che ha visto la sua anima nella figura di Elvio Guagnini, docente di Letteratura italiana presso l'Ateneo giuliano, si è fatta anche promotrice di ricerche e studi – finanziati mediante borse di studio –, pubblicazioni, convegni, conferenze e soprattutto ha realizzato mostre annuali dedicate a singoli autori o a tematiche presenti nelle collezioni dell'Archivio, promuovendo così un'attività di divulgazione dei beni da essa custoditi presso il grande pubblico.

Collocato presso la sede del Dipartimento di Italianistica e Discipline dello Spettacolo dell'Università di Trieste, l'Archivio sorse attorno a un consistente nucleo originale frutto della donazione di Letizia Fonda Savio, la figlia di Italo Svevo, all'interno del quale si trovano numerosi e diversificati beni: quanto rimane della biblioteca del grande letterato, dipinti, stampe, disegni, carte geografiche, diplomi, ritratti, vignette satiriche, spesso opera di artisti che furono amici di Svevo, come Arturo Fittke, Vittorio Bolaffio, Enrico Fonda, Tullio Silvestri e Carlo Wostry. Sono inoltre conservati alcuni volumi illustrati con disegni dall'architetto Pietro Nobile: tra questi i progetti per la chiesa di Sant'Antonio Nuovo.

Al nucleo originario si sono successivamente aggiunti numerosi fondi documentali di scrittori giunti all'Archivio tramite donazione degli stessi o dei loro eredi. Tra questi Elio Bartolini, Oliviero Honoré Bianchi, Francesco Burdin, Manlio Cecovini, Bruno Chersicla, Francesco de Grisogono, Fabio Doplicher, Enrico Elia, Ferruccio Fölkel, Gerti Frankl Tolazzi, Geda Jacolutti, Lalla Kezich, Vito Levi, Marisa Madieri, Claudio Magris, Biagio Marin, Adriano Mercanti, Vladimiro Miletta, Elody Oblath, Scipio Slataper, Giani Stuparich, Giuseppe Amedeo Tedeschi, Fulvio Tomizza, Giorgio Voghera. Tutti questi fondi custodiscono numerosi manoscritti e dattiloscritti che rivelano, attraverso annotazioni, cancellature e varianti, le pratiche di scrittura dei loro autori. La documentazione presente in ogni fondo, che comprende anche epistolari, diari, appunti, testi a stampa, svela inoltre una preziosa trama – non sempre immediatamente visibile – delle relazioni intercorse fra ogni singolo personaggio e gli altri intellettuali, restituendo così l'immagine di un contesto culturale molto articolato.



L'Archivio conserva inoltre alcune biblioteche personali di autori come Dario de Tuoni, Antonio Fonda Savio, Bruno Maier, Manlio Malabotta, Scipio Slataper, Italo Svevo, Giorgio Voghera. Si tratta di libri antichi, volumi in edizioni pregiate italiane e straniere, opuscoli e riviste, pubblicazioni rare. Le biblioteche personali sono particolarmente interessanti perché rivelano gli interessi degli intellettuali che diedero vita ai singoli fondi, il loro percorso formativo e i rapporti che ebbero con la terra di appartenenza, rappresentando un insostituibile punto di riferimento per gli studiosi.

Le collezioni dell'Archivio sono infine completate da un cospicuo patrimonio artistico costituito da dipinti, stampe, disegni, ritratti, vignette satiriche, giunti all'Università tramite successive donazioni di opere di artisti quali Guido Cadorin, Ugo Carà, Bruno Chersicla, Vittorio Coccever, Romeo Daneo, Filippo de Pisis, Adolfo Levier, Marcello Mascherini, Dino Predonzani e la figlia di Saba, Linuccia.

Nel 2012, anche a seguito della riforma universitaria che aveva portato alla soppressione delle Facoltà e a una nuova configurazione dei vecchi Dipartimenti¹, l'Associazione decise di procedere a una donazione del proprio patrimonio in favore dell'Ateneo Triestino. Venne quindi firmato un contratto in base al quale l'Associazione faceva confluire il proprio patrimonio tra i beni dell'Università degli Studi di Trieste, affinché questo fosse collocato all'interno del Sistema museale d'Ateneo il quale, grazie a risorse e competenze specifiche, meglio avrebbe potuto favorire le procedure inventariali, di catalogazione, di conservazione e di fruibilità dei beni. In base al contratto, l'Università si impegnava per un periodo di dieci anni a utilizzare il patrimonio dell'Associazione per finalità esclusivamente culturali e scientifiche e a non cederlo né a titolo oneroso né gratuito. L'Associazione, da parte sua, si impegnava a mantenere operativo l'Archivio, promuovendo ricerche, studi e mostre sui materiali in esso contenuti, nonché agevolando eventuali nuove donazioni. I beni vennero affidati per la custodia al Dipartimento di Studi Umanistici, mentre l'accesso e l'utilizzazione scientifica dei materiali custoditi sarebbero stati regolati secondo procedure stabilite di comune accordo tra il Legale rappresentante dell'Associazione e il Coordinatore scientifico del Sistema museale d'Ateneo.

Nel 2022, allo scadere del contratto decennale, il patrimonio è passato in modo definitivo all'Ateneo, mentre è stata sottoscritta una nuova Convenzione tra l'Università e l'Associazione, a seguito della quale l'Associazione stessa si impegna, laddove possibile, a promuovere lasciti di rilevante interesse storico-scientifico-culturale, facendosi da tramite tra i potenziali donatori e l'Università; l'Associazione si impegna inoltre a proporre all'Ateneo lo svolgimento di attività scientifiche e di divulgazione relative ai beni custoditi nell'Archivio, nonché a svolgere attività di consulenza scientifica riguardo all'acquisizione, alla conservazione, all'utilizzo e alla divulgazione dei beni fatti acquisire, per suo tramite, al patrimonio dell'Università.

L'Archivio degli Scrittori e della Cultura Regionale continua quotidianamente ad accogliere nuove donazioni al fine di preservare i beni dalla dispersione, renderli disponibili per lo studio e la ricerca nonché promuoverne la conoscenza con iniziative di divulgazione sul territorio. Per la ricchezza e il valore del patrimonio in esso custodito, nonché per le attività svolte, l'Archivio è stato dichiarato di interesse culturale da parte del Ministero della Cultura e pertanto è soggetto alla tutela della Soprintendenza Archivistica del Friuli Venezia Giulia.

La vita e l'utilità di un Archivio letterario sono possibili solo se questo è costantemente accessibile agli studiosi, agli appassionati e, più in generale, all'intera comunità. Ma la sua esistenza, più facilmente nota tra gli studiosi, può essere manifestata al grande pubblico solo attraverso mirate operazioni di divulgazione: non a caso l'Associazione che per tanti anni ha gestito i beni dell'Archivio, si è sempre spesa nella realizzazione di mostre accompagnate da relativi cataloghi capaci di portare a conoscenza della cittadinanza gli autori, le loro opere e soprattutto gli svariati documenti, quasi sempre inediti, che testimoniano l'attività degli scrittori.

Dal canto suo, l'Università di Trieste ha promosso, attraverso l'attività di docenti appartenenti al Dipartimento di Studi Umanistici, una serie di attività volte a gestire in modo sempre più articolato il



patrimonio dell'Archivio. In tale senso, al fianco delle mostre e delle recenti digitalizzazioni realizzate in occasione del centenario dell'Università triestina (2024), alcuni studiosi hanno progettato e realizzato una serie di video letterari volti a raccontare al grande pubblico, con un linguaggio divulgativo, la storia dell'Archivio e a presentare le raccolte in esso contenute.

Raccontare un archivio attraverso un documentario letterario significa utilizzare i documenti, i materiali e le testimonianze in esso custoditi non solo come una semplice fonte di informazione, ma come una base narrativa per raccontare una storia più ampia e coinvolgente. In questo senso l'archivio viene presentato non come un luogo ove "si accumulano documenti polverosi", quanto piuttosto come un organismo vivo, che racchiude al suo interno storie di vite, percorsi culturali e sociali, intrecci artistici, di cui si vuole valorizzare la funzione di memoria culturale. Il termine "letterario", che qualifica questo genere di docufilm, non è riferito tanto ai beni custoditi all'interno dell'archivio – ossia le opere letterarie – quanto soprattutto al modo con cui si desidera narrare la storia. Quindi non una esposizione didascalica o aridamente storica, quanto piuttosto un linguaggio evocativo, capace di dare significato profondo alle immagini che lo accompagnano. Se il focus è puntato su un autore, il documentario dovrà narrarne la vita attraverso le sue carte, i manoscritti e i dattiloscritti, gli epistolari e gli appunti, cercando di unire i vari frammenti per ricostruire in modo organico ed emozionante la storia personale, i rapporti con altri artisti, il contesto storico e sociale in cui si è mosso l'autore.

Il documentario letterario, la cui diffusione può avvenire in modo molto capillare attraverso numerose piattaforme, consente di portare a un pubblico alquanto vasto documenti un tempo noti solo a studiosi e ricercatori. Il potenziale visivo e sonoro diviene un mezzo estremamente efficace per mostrare documenti originali quali manoscritti, fotografie, oggetti di vario genere spesso inediti e sconosciuti al grande pubblico. La presenza di interviste e testimonianze, la voce narrante di un esperto, la lettura di brani affidati ad attori professionisti, rendono il racconto estremamente efficace, facendo sì che il documentario letterario non si limiti semplicemente a "mostrare" l'archivio, quanto piuttosto a "dare voce" ai suoi documenti, rivelandone l'importanza soprattutto sul piano umano e culturale.

Partendo da questi presupposti, il primo documentario letterario sull'Archivio degli Scrittori e della Cultura Regionale è stato realizzato in occasione del "Festival degli Archivi", la manifestazione promossa ogni anno da Archivissima, cui l'Archivio triestino ha partecipato nel 2021 con un cortometraggio dal titolo *Generazioni di frontiera*². L'idea, promossa dall'allora Coordinatore scientifico dello smaTs, prof. Paolo Quazzolo e dalla prof.ssa Sergia Adamo³, ha coinvolto il fondatore dell'Archivio prof. Elvio Guagnini, l'archivista del Sistema Museale d'Ateneo dott.ssa Maria Cristina Pinzani, nonché gli stessi ideatori del documentario. Il video è stato prodotto da BorderStudio, una realtà triestina specializzata nella realizzazione di video culturali.

L'idea sulla quale poggia questo documentario letterario è quella di illustrare la ricchezza delle raccolte di un Archivio che è geograficamente collocato in una regione di frontiera, al confine con il mondo dell'Est, ma anche al crocevia di culture e di esperienze letterarie molto diversificate. Il cortometraggio quindi si concentra non solo sul patrimonio che abbraccia quella che è considerata l'epoca d'oro della letteratura e della cultura triestina – collocabile cavallo tra Otto e Novecento –, ma narra anche la storia delle generazioni successive, giungendo così alla nostra contemporaneità. Girato sia all'interno della sede dell'Archivio sia in esterni, il documentario, attraverso le narrazioni incrociate dei quattro protagonisti, illustra la ricchezza delle raccolte e la complessità del patrimonio custodito, specchio di una cultura, quella triestina, spesso anticipatrice, fortemente interconnessa con l'Europa, formata da tante identità che hanno dato luogo a costanti confronti e conflitti. Ma anche una cultura che ha visto alternarsi diverse generazioni, non sempre tra loro allineate proprio perché espressione di un territorio culturalmente complesso e spesso difficile da cogliere nella sua intera complessità. Il documentario inoltre vuole mettere in luce come le carte, necessariamente legate ai singoli fondi e alla personalità artistica di chi le ha prodotte, in realtà



non costituiscono mai mondi separati, ma in qualche modo “parlano” tra di loro, facendo scoprire allo studioso o al semplice visitatore, che in realtà gli intellettuali non vivono mai isolati, fanno piuttosto parte di una comunità culturale in cui le idee circolano spesso vorticosamente, creando un gioco articolato di riflessi e rimandi cui partecipano non solo le grandi personalità, ma anche i cosiddetti “minori”.

Un progetto di divulgazione più articolato è stato quello realizzato nel 2022, grazie a un finanziamento ottenuto dalla Regione Friuli Venezia Giulia, intitolato *Voci, parole e immagini dall'Archivio degli Scrittori e della Cultura Regionale*, a cura, ancora una volta, di Paolo Quazzolo e Sergia Adamo⁴. L'iniziativa, che ha coinvolto nella fase di realizzazione anche un gruppo di studenti, mirava a presentare, divulgare e far conoscere al pubblico il patrimonio conservato presso l'Archivio degli Scrittori, attraverso la produzione di alcuni documentari letterari da diffondere a livello regionale, nazionale e internazionale.

La realizzazione di questo articolato progetto – il cui percorso si è sviluppato nell'arco di circa due anni – ha seguito un iter piuttosto complesso, suddiviso in varie fasi, nel corso delle quali si è dedicata particolare attenzione all'approccio narrativo e alla tipologia dei materiali d'archivio che si sarebbero voluti utilizzare. Una prima fase di “pre-produzione” ha riguardato l'ideazione e la ricerca. Si è dunque affrontato un percorso volto a individuare, tra i molti fondi presenti nell'Archivio, quelli più idonei a un racconto per immagini. Questa fase ha coinvolto principalmente un gruppo di studenti del Dipartimento di Studi Umanistici ai quali è stata proposta una formazione archivistica con lezioni tenute da docenti universitari e da esperti della Soprintendenza Archivistica del Friuli Venezia Giulia. In un secondo momento gli studenti hanno potuto partecipare a una serie di incontri a cura di Trieste Film Festival e della Friuli Venezia Giulia Film Commission, enti partner del progetto, nel corso dei quali esperti videomaker hanno affrontato i temi dell'ideazione, della produzione e della postproduzione di un documentario letterario. Una volta identificati i fondi, si sono cercati di evidenziare gli aspetti inediti sui quali puntare, si è svolta una approfondita analisi e selezione dei documenti da mostrare, si sono svolte ricerche anche su altri archivi cittadini per confrontare e integrare tra loro le informazioni reperite. Alla fine di questa prima fase sono stati identificati quattro fondi da valorizzare, scelti sulla base sia della personalità artistica e culturale cui fanno riferimento sia della particolare diversificazione che caratterizza ciascuna raccolta: il Fondo Gerti Frankl Tolazzi, il Fondo Antonio Fonda Savio, il Fondo Elody Oblath e il Fondo Tullio Reggente. In questo modo è stato possibile conferire ai documentari un forte carattere rappresentativo dell'intero Archivio, in quanto le raccolte interessate ricoprono un arco temporale piuttosto ampio, sono molto ricche di documenti di varia tipologia e soprattutto propongono personaggi e tematiche molto diversi tra loro, spaziando dall'editoria alla fotografia, dal collezionismo alle arti figurative, dalla memorialistica alla storia personale dei protagonisti. In questo modo i prodotti finali, nel loro insieme, si sono dimostrati particolarmente efficaci nel restituire un'immagine completa e variegata dei beni custoditi all'interno dell'Archivio.

Una seconda fase è stata quella della “scrittura”, ossia dell'elaborazione della sceneggiatura. Gli studenti, guidati dai docenti e da alcuni professionisti, hanno steso una prima bozza delle sceneggiature, che prevedevano la partecipazione sia di attori professionisti, cui era affidata la lettura di alcuni passi letterari, sia la presenza di alcuni studiosi ai quali era affidato il compito di presentare i personaggi e i relativi fondi, anche attraverso preziose testimonianze. Sono inoltre stati selezionati in modo definitivo tutti i materiali che sarebbero comparsi durante le riprese e si è operata la scelta delle location ove ambientare i singoli documentari.

La terza fase è stata quella della “produzione”, ossia delle riprese vere e proprie. Queste sono state affidate ancora una volta a BorderStudio e hanno visto la partecipazione di due attori del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, partner del progetto: Maria Grazia Plos e Adriano Giraldi. Ai quattro fondi prescelti sono stati abbinati quattro specialisti, che già in passato avevano avuto modo di approfondire lo studio di ciascuno dei personaggi presentati; presenza ricorrente è stata infine quella della dott.ssa Maria Cristina



Pinzani, cui è stato affidato il ruolo di condurre lo spettatore attraverso le carte dell'Archivio. Fondamentali, in questa fase, le location, diverse per ciascun docufilm, ma sempre intrecciate con le immagini sia dei documenti sia degli ambienti stessi dall'Archivio.

La fase finale della "post-produzione" è stata affidata interamente ai professionisti di BorderStudio i quali hanno fornito ai responsabili del progetto versioni di prova dei singoli documentari, che sono state via via corrette e modificate sino a ottenere il prodotto definitivo.

Il primo docufilm, dal titolo *Tullio Reggente. Una vita a piè di pagina*, è stato affidato alla voce narrante di Elvio Guagnini, il fondatore dell'Archivio degli Scrittori, ed ha trovato location all'interno del Centro stampa dell'Università di Trieste. Editore e saggista, Tullio Reggente è vissuto a Trieste e a Cervignano. Il documentario illustra come gli interessi di saggista e di organizzatore culturale fossero stati orientati, oltretutto su tematiche di estetica e di critica d'arte, anche su argomenti di storia culturale triestina e regionale. Animatore della rivista e della casa editrice "L'Asterisco", Reggente ha ideato dei volumi che possono essere considerati delle autentiche opere d'arte, invenzioni fantasiose che solo le immagini del docufilm riescono a restituire con grande immediatezza e fascino.

Il secondo video, dal titolo *Elody Oblath. Occhi verdi, voglia di scappare dal nido*, ha avuto quale presentatrice Anna Storti Abate, che è stata docente di Letteratura italiana presso l'Università di Trieste e studiosa di questa complessa figura femminile. La location scelta in questo caso è stata una delle sale della Biblioteca del Dipartimento di Studi Umanistici. Elody fu personalità emblematica della Trieste primo novecentesca, sebbene talora sia rimasta nell'ombra degli scrittori con cui entrò in stretto rapporto: Scipio Slataper con cui intrattenne un fitto epistolario, e Giani Stuparich che fu suo marito. Il documentario, attraverso una ricca selezione di immagini, sottolinea il temperamento irrequieto, facile agli entusiasmi così come allo sconforto, di Elody: una donna all'eterna ricerca di un ideale che però sembra sempre sfuggirle. Strumento privilegiato attraverso il quale la scrittrice ha esercitato una sorta di scavo interiore, è stato il ricchissimo epistolario, conservato presso l'Archivio e protagonista delle riprese, ove Elody riversa tutto il suo mondo interiore e la sua visione della realtà.

Il terzo documentario è intitolato *Antonio Fonda Savio. Collezionismo d'autore*, ed è dedicato a colui che fu marito di Letizia Svevo. A illustrare questo ricchissimo fondo da cui partì la storia dell'Archivio, è Nicoletta Zanni, già docente di Storia della critica d'arte presso l'Università di Trieste. Nella suggestiva cornice del Museo Revoltella, sullo sfondo delle collezioni d'arte, la docente ricorda la figura d'altro profilo civile e morale di Fonda Savio, promotore della cultura italiana in una città di confine, politico, militare, collezionista appassionato. Le immagini che scorrono lungo il documentario mostrano il ricco patrimonio iconografico, ma anche ritratti, volumi preziosi, foto d'epoca – tra queste particolarmente interessanti quelle che mostrano gli interni di Villa Veneziani e la famiglia Svevo –, che vanno a costituire uno dei fondi più significativi dell'Archivio. Un racconto, quello contenuto in questo docufilm, capace di rivelare al grande pubblico una figura chiave della cultura triestina, forse non sufficientemente valorizzata. L'ultimo documentario, dal titolo *Gerti Frankl. Ritratto di Signora*, è dedicato a una delle figure più singolari di cui l'Archivio abbia accolto l'eredità. Gerti non fu narratrice, poetessa o pittrice, bensì donna di cultura, appassionata fotografa, ma soprattutto amica di tutti i più importanti intellettuali del suo tempo. Fu lei la musa ispiratrice della lirica *Il carnevale di Gerti* di Eugenio Montale. A parlare di questa interessante figura femminile è la dottoressa Waltraud Fischer, che ha studiato a lungo i materiali appartenenti a questo fondo. La location, quasi obbligata, è stata uno dei caffè storici di Trieste, il San Marco. Nata a Graz, trasferitasi a Trieste dopo le nozze con Carlo Tolazzi, Gerti si pose al centro di un vasto universo intellettuale, divenendo amica di Bobi Bazlen, di Linuccia Saba, di Aurelia Benco, di Giani Stuparich e, più tardi, durante la permanenza a Firenze, dei coniugi Marangoni e di Montale. Fu una foto – custodita in Archivio – che Gerti fece alle bellissime gambe di una sua amica viennese, Dora Markus, a ispirare un'altra celebre lirica di Montale, *Dora Markus*, appunto.



La scelta di realizzare dei docufilm attorno ad alcuni fondi significativi dell'Archivio, non è stata casuale. Il genere del documentario letterario sta assumendo sempre più una sua specifica autonomia all'interno del panorama della divulgazione contemporanea. Si tratta di forme peculiari che vengono oggi riconosciute per la loro particolarità, avendo prodotto realizzazioni di grande impatto a livello internazionale nei principali festival di audiovisivi. Anche la riflessione critica su questi temi è ormai giunta a un livello avanzato e, al di là di forme standardizzate, l'aspetto creativo e originale che caratterizza questi documentari è diventato un elemento di assoluta centralità. I prodotti video realizzati attorno ai fondi custoditi presso l'Archivio degli Scrittori non sono quindi soltanto delle semplici documentazioni audiovisive, ma intendono rendere vive le figure dei personaggi di cui si parla, ricreare le atmosfere che hanno caratterizzato le loro esperienze artistiche, restituire l'impatto emotivo delle loro opere. Tutto ciò al fine di riuscire a "raccontare" l'Archivio, per fare sì che la mole di documenti che esso custodisce riesca a parlare all'esterno ricreando tutta la vitalità della cultura regionale in esso contenuta. Un mezzo, quello del documentario letterario, che trova un altro punto di forza nella facilità di diffusione che caratterizza questo prodotto divulgativo: i video sono stati resi disponibili su svariate piattaforme, rendendoli fruibili a un pubblico più ampio e diversificato, facendo così conoscere l'Archivio, per lo più frequentato da studiosi, ricercatori e appassionati, anche ai non addetti ai lavori.

NOTE

- 1 Legge 240/2010, nota come Riforma Gelmini.
- 2 Il documentario è visibile sul sito dello smaTs: https://smats.units.it/collezioni-fondi/dettaglio-collezioni/?s_id=824239.
- 3 Paolo Quazzolo, docente di Storia del teatro e Sergia Adamo, docente di Letterature comparate, insegnano entrambi al Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Trieste e sono parte attiva dell'Associazione "Archivio e Centro di Documentazione della Cultura Regionale".
- 4 I quattro documentari prodotti sono visibili sul sito dello smaTs: https://smats.units.it/collezioni-fondi/dettaglio-collezioni/?s_id=824239.

BIBLIOGRAFIA

- Baricco, A. (2018), *The Game*, Torino, Einaudi
- Bertozzi, M. (2008), *Storia del documentario italiano. Immagini e culture dell'altro cinema*, Venezia, Marsilio
- Bollo, A. (2014), *Il marketing della cultura*, Roma, Carocci
- Carucci, P. (2011), *Le fonti archivistiche: ordinamento e conservazione*, Roma, Carocci
- Comolli, J. L. (2006), *Vedere e potere. Il cinema, il documentario e l'innocenza perduta*, Roma, Donzelli
- Farge, A. (2011), *Il piacere dell'archivio*, Viterbo, Sette Città
- Giacovelli, E. (2003), *L'Italia del documentario*, Torino, Lindau
- Guercio, M. (2019), *Archivistica informatica*, Roma, Carocci
- Jenkins, H. (2007), *Cultura convergente*, Milano, Apogeo
- Mineo, L., Pescini, I., Rossi, M. (2023), *Le muse in archivio*, Roma, Edizioni Anai
- Nichols, B. (2005), *Introduzione al documentario*, Milano, Il Castoro
- Nussbaum, M. C. (2011), *Non per profitto. Perché le democrazie hanno bisogno della cultura umanistica*, Bologna, Il Mulino



- Pietroboni, L. (2022), *Divulgare l'antico. Come comunicare l'antichità nel XXI secolo*, Roma, Quasar,
Ricoeur, P. (2023), *La memoria, la storia, l'oblio*, Milano, Raffaello Cortina
Roncaglia, G. (2020), *L'età della frammentazione. Cultura umanistica e nuovi media*, Roma-Bari, Laterza
Tani, S. (1990), *Il romanzo di ritorno*, Milano, Mursia
Valacchi, F. (2015), *Diventare archivio. Gestione e narrazione dei documenti*, Milano, Franco Angeli
Zaccuri, A. (2016), *In principio era il racconto*, Milano, Editrice Bibliografica
Zagarrio, V. (2002), *Cinema e letteratura*, Venezia, Marsilio